

Borsa

Inflazione, il lusso bene rifugio

Nel 2023 i titoli dell'alto di gamma rimarranno attraenti per gli investitori. «Considerata la liquidità in bilancio del settore, potremmo assistere a una rivalutazione», illustra **Gam**. Alto potenziale per Moncler, Lvmh e Hermès. **Federica Camurati**

Nel 2023 sarà ancora il lusso a proteggere dall'inflazione. Parola di **Swetha Ramachandran**, investment director, luxury equities di **Gam**, secondo cui investire in titoli luxury sarà anche quest'anno un'opzione interessante. E questo per diversi motivi. Primo tra tutti, come copertura contro l'inflazione grazie al potere di determinazione dei prezzi a livello dei ricavi, ma anche per il profilo di crescita e redditività a valutazioni interessanti e perché la situazione patrimoniale molto robusta funge da protezione in un contesto di rialzo dei tassi di interesse come quello attuale. Le società dell'alto di gamma in genere hanno una buona liquidità, generano un free cash flow elevato e autofinanziano la crescita. «Continuiamo a rilevare i segnali di una polarizzazione dei risultati aziendali. Mentre le società più solide hanno accresciuto il distacco da quelle più deboli in



una fase positiva per il mercato in generale, il divario si è ampliato ulteriormente nella fase di decelerazione», ha osservato l'esperta. «Il comportamento di spesa dei consumatori si fa più prudente e si concentra sui marchi di fascia più alta. Il mercato è poi in trepida attesa della riapertura della Cina, che dovrebbe fare da catalizzatore nel settore fashion & luxury. Le continue interruzioni dell'attività e della mobilità do-

vute ai ripetuti lockdown si riflettono nei prezzi azionari. A nostro giudizio, le opportunità di ripresa nel 2023 sono enormi». In uno scenario di normalizzazione dei consumi negli Stati Uniti, la Cina dovrebbe registrare un aumento della domanda, così come è accaduto in America negli ultimi due anni circa. Il primo semestre uscirà favorevolmente dal confronto, con una propensione sempre robusta per i beni di lusso. Nel complesso, il mercato non ha rettificato le stime per l'intero anno per le società che finora hanno superato le attese, che sembrano dunque relativamente poco pretenziose rispetto all'anno precedente e anche in un periodo di tre anni. «A nostro giudizio, tali prospettive potrebbero essere eccessivamente pessimiste per aziende come **Lvmh**, **Richemont** e **Hermès**. Mentre le stime di consensus indicano un'accelerazione per **Moncler**, crediamo che le previsioni siano troppo basse in considera-

zione dell'exit rate del primo trimestre e potrebbero sorprenderci al rialzo. Saremo invece più cauti coi brand dove il mercato prevede un'accelerazione nel secondo semestre, ovvero **Burberry** e **Ferragamo**». Nonostante il miglioramento registrato nel terzo trimestre, le aziende prevedono un rallentamento dell'attività nel breve periodo che ha portato a una brusca svalutazione del settore nel corso del 2022. «Dopo aver toccato il picco dei ricavi e dei margini nel 2021, il lusso si è svalutato del 30% circa con p/e di 24, una flessione del 20% rispetto alle medie a cinque anni. Considerata la buona liquidità in bilancio del settore che fa salire i p/e nonché il fatto che i downgrade sono già stati scontati, crediamo che, qualora i fondamentali restassero positivi, potremmo assistere a una rivalutazione», ha concluso Ramachandran. (riproduzione riservata)

